

AV



ACCADEMIA
NAZIONALE
VIRGILIANA
SCIENZE LETTERE ARTI

250
1768-2018

Prospetto



Scala di Braccia 5 10 20 30 40 50 Cinquanta Mantovani

D. 10641-7

IL TEMPO DELLE ACCADEMIE

progetto di una mostra

PROGETTO di
Piero Gualtierotti
Elena Maria Menotti
Patrizia Piacentini

TESTI a cura di
Paola Besutti *p.b.*
Piero Gualtierotti *p.g.*
Elena Maria Menotti *e.m.m.*
Patrizia Piacentini *p.p.*

COORDINAMENTO TECNICO
Roberto Soggia

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Maria Angela Malavasi
Ines Mazzola

PROGETTAZIONE GRAFICA
Guido Bazzotti

STAMPA SUPPORTI DIDATTICI
Tipografia Grassi

REDAZIONE BROCHURE
Maria Angela Malavasi

COORDINAMENTO
Elena Maria Menotti





Mantova, Accademia Virgiliana - Alzato della parte centrale del prospetto (variante al primo progetto), Giuseppe Piermarini, 1771, Fondo Piermarini, Biblioteca Comunale di Foligno.

Quella che in questa sede si vuole presentare al pubblico non è una mostra, ma il progetto di una mostra, pensata divisa in sei sezioni.

Le prime tre sezioni sono volte a presentare al pubblico il grande progetto di Maria Teresa d'Austria che in Lombardia, fra il 1768 e il 1786, diede vita in due importanti città, come Mantova e Milano, a istituzioni aperte agli studi socialmente utili, quali furono le accademie. Nel 1768, infatti, è istituita a Mantova la Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere, l'attuale Accademia Nazionale Virgiliana, cui farà seguito nel 1776 a Milano l'Accademia di Brera.

A fianco delle due Accademie furono istituite due grandi biblioteche: a Mantova, nel 1780, l'Imperial Regia Biblioteca, attuale Biblioteca Teresiana, a Milano, la Biblioteca Braidense, aperta al pubblico nel 1786.

Le successive tre sezioni sono dedicate all'aspetto della cultura del tempo, vista attraverso la figura di un importante mantovano, Giuseppe Acerbi, che fu anche accademico di Brera.

La sua persona, che ha rivestito un ruolo importantissimo nella ricerca egittologica, non solo italiana, è strettamente legata alla cultura della città di Mantova grazie alla prestigiosa collezione egizia, ora conservata a Palazzo Te, che reca il suo nome.

Se questo progetto incontrerà l'attenzione del visitatore, ci auguriamo che possa svilupparsi come mostra vera e propria.

e.m.m.

I sezione - Maria Teresa e la nascita delle Accademie

II sezione - I personaggi che frequentavano le Accademie in quegli anni e il clima culturale

III sezione - Le collezioni: realtà non fini a se stesse, ma elementi per la formazione e l'istruzione

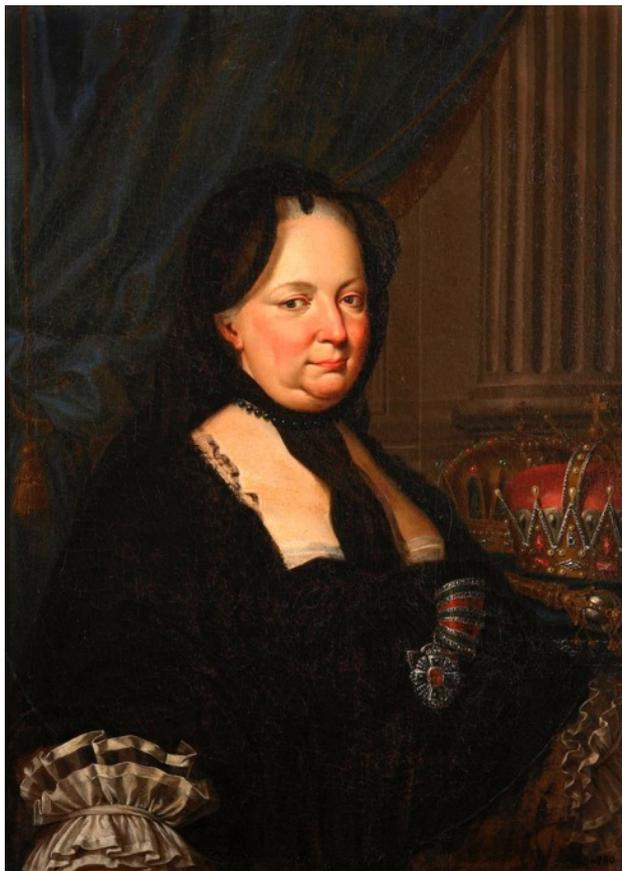
IV sezione - Giuseppe Acerbi

V sezione - Acerbi e l'Egitto di Mohamed Ali.

Diplomazia e archeologia

VI sezione- L'Egitto da Mohamed Ali a Ismail Pacha

MARIA TERESA E LA NASCITA DELLE ACCADEMIE



Ritratto di Maria Teresa D'Austria, Felice Campi, Palazzo Ducale, Mantova, 1775

mecenate e collezionista, ebbe la forza di trasformare Milano e la Lombardia alla luce della nuova visione culturale, rendendoli centri innovativi a livello europeo. In questo clima prende forma l'idea di attuare in Lombardia un grande progetto diretto a creare istituzioni rivolte agli studi socialmente utili. Si trattava di biblioteche e accademie, in stretta relazione fra loro.

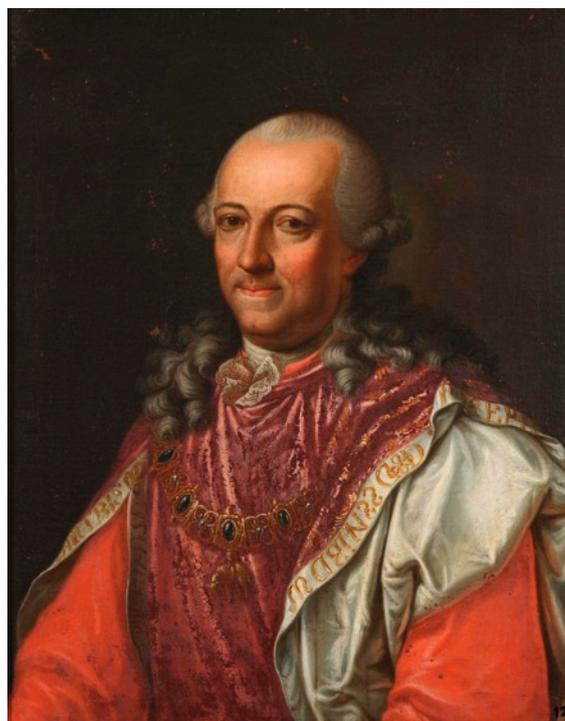
Nella tradizione italiana già da tempo erano presenti autorevoli centri accademici, ma è con Maria Teresa che Mantova e Milano, le due città al centro degli interessi del von Firmian, avranno le loro grandi accademie, detentrici di una visione innovativa della cultura.

e.m.m.

A Maria Teresa d'Austria si deve la riorganizzazione dell'istruzione, mediante un programma di alfabetizzazione della popolazione, e la riforma dei collegi. E' un'operazione che ci colpisce per la modernità, con la creazione di scuole elementari statali e il miglioramento delle condizioni d'insegnamento.

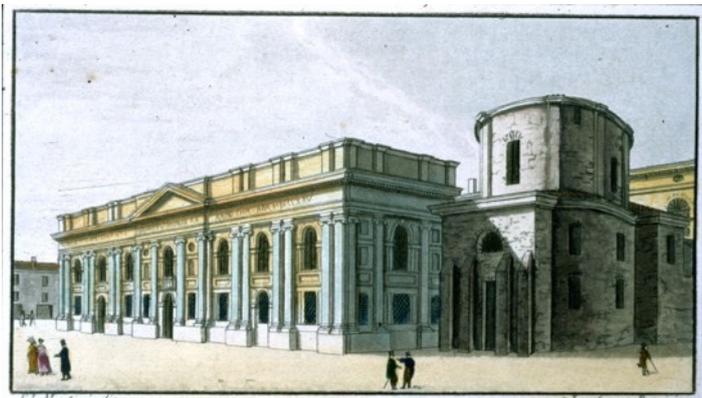
La sua Corte era costituita in buona parte da intellettuali, letterati e artisti.

Figura di straordinaria importanza fu, in Lombardia, quella del ministro plenipotenziario e governatore generale, il conte Karl von Firmian, la cui azione di governo deve essere letta in stretto collegamento con il suo pensiero culturale ed estetico, formatosi nelle principali città italiane d'allora, quali Firenze, Roma e Napoli e dall'incontro con i viaggiatori stranieri del Grand Tour, primo fra tutti Winckelman. Grande



Ritratto del conte Karl von Firmian, Martin Knoller, Palazzo Ducale, Mantova, 1780-1792

MARIA TERESA E LA NASCITA DELLE ACCADEMIE



Veduta del palazzo accademico in Mantova, Montini Filippo Luigi (attr.); Puzzi Lanfranco (attr.).

L'immagine rappresenta una veduta del Palazzo dell'Accademia con accanto la chiesa di Santa Maria del Popolo, abbattuta nel 1891.

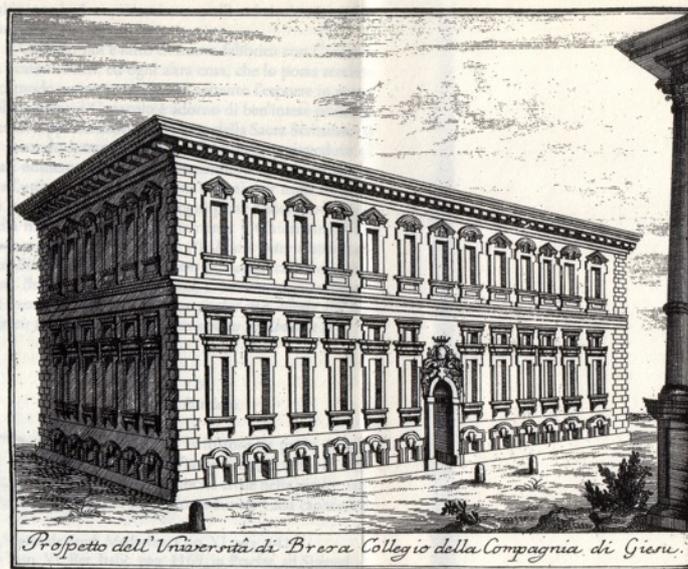
Il 20 luglio 1767, l'imperatrice Maria Teresa e il figlio co-reggente Giuseppe II, con un dispaccio inviato al conte Firmian, rendevano nota la necessità che l'Accademia allora esistente in Mantova, la Colonia Arcadica Virgiliana, divenisse istituzione aperta agli studi socialmente utili. Successivamente questi furono definiti e organizzati in quattro facoltà, filosofia, matematica, fisica sperimentale, belle lettere.

Il 4 marzo 1768 l'Accademia ricevette la denominazione di Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere. Il 29 maggio 1769

all'istituzione si aggiunsero l'Accademia Teresiana di Pittura, Scultura e Architettura e l'Accademia Filarmonica. Si ebbe così la Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti.

Tra il 1773 e il 1775 tutto il Palazzo Accademico fu riedificato, con il sostegno dell'autorità imperiale, su progetto di Giuseppe Piermarini e direzione dei lavori di Paolo Pozzo. A Milano nel 1776 venne fondata da Maria Teresa d'Austria l'Accademia di Brera, con lo scopo di "sottrarre l'insegnamento delle belle arti ad artigiani e artisti privati, per sottoporlo alla pubblica sorveglianza e al pubblico giudizio". Il progetto dell'imperatrice prevedeva la creazione di un centro culturale gravitante attorno al secentesco Palazzo di Brera comprendente, oltre all'Accademia, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, la Biblioteca Nazionale Braidense, l'Osservatorio astronomico e l'Orto botanico. I lavori anche in questo caso vennero affidati all'architetto Giuseppe Piermarini, che ottenne, nello stesso anno, la prima cattedra di Architettura dell'Accademia.

e.m.m.



Veduta della facciata di Brera, Serviliano Lattuada, incisione, 1737.

Il palazzo di Brera sorse nell'area del monastero degli Umiliati, quando questo fu ceduto ai Gesuiti per un'istituzione finalizzata all'istruzione. Il primo progetto fu opera di Francesco Maria Richini. Al momento della soppressione della Compagnia di Gesù, l'edificio era incompiuto e privo della facciata. Fu completato dal governo asburgico ad opera di Giuseppe Piermarini, fra il 1778 e il 1795.

MARIA TERESA E LA NASCITA DELLE ACCADEMIE



Mantova, Biblioteca Teresiana, sala dei mappamondi

In area lombarda, fu istituita una struttura di biblioteche pubbliche ordinate sul territorio, con al vertice la Biblioteca Pertusati di Milano e la Biblioteca Universitaria di Pavia. Contemporaneamente nacquero le Biblioteche di Cremona, Como e Lodi. L'Imperial Regia Biblioteca di Mantova fu aperta al pubblico il 30 marzo 1780, all'interno del vasto programma di riforma delle istituzioni culturali e educative varato nel 1749 da Maria Teresa d'Austria. La nascita e lo sviluppo originario della Biblioteca devono essere visti in relazione con la Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere (l'attuale Accademia Nazionale

Virgiliana) che, dopo la soppressione, nel 1760, dell'Università degli studi gesuitica, divenne l'organo deputato all'istruzione, di cui la biblioteca, topograficamente vicina, fu strumento indispensabile. La Biblioteca Nazionale Braidense ebbe origine quando la Congregazione di Stato per la Lombardia acquistò la biblioteca del Conte Carlo Pertusati, donandola poi all'Arciduca Ferdinando, figlio dell'Imperatrice e futuro governatore della Lombardia.

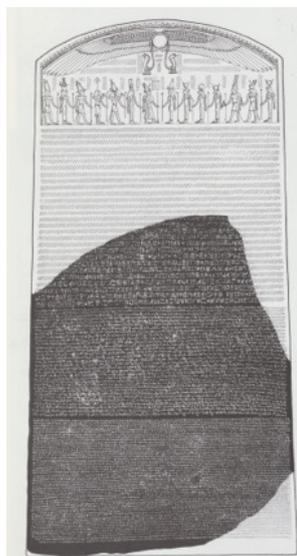
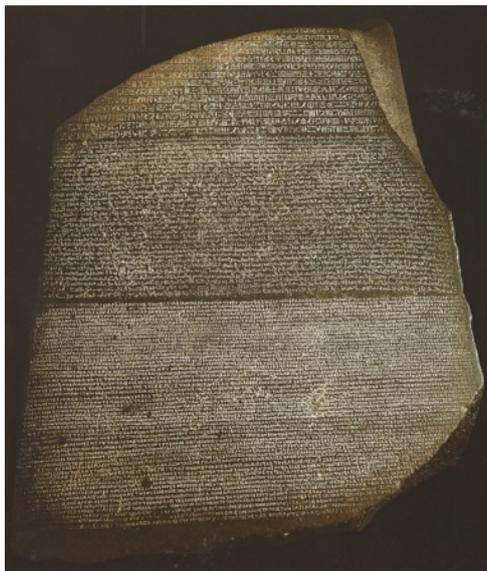
Nel 1770 Maria Teresa, considerando la mancanza in Milano *"di una biblioteca aperta ad uso comune di chi desidera maggiormente coltivare il proprio ingegno, e acquistare nuove cognizioni"* decise di destinare a uso pubblico la biblioteca Pertusati, cui si aggiunsero i fondi di altre biblioteche. Grazie allo scioglimento nel 1773 della Compagnia di Gesù, lo Stato acquistò il Palazzo del Collegio gesuitico di Brera e lo destinò a sede della biblioteca. La biblioteca fu aperta al pubblico solo dopo la morte della Sovrana, nel 1786.

e.m.m.



Milano, Biblioteca Braidense, sala Maria Teresa

PERSONAGGI CHE FREQUENTAVANO LE ACCADEMIE IN QUEGLI ANNI E IL CLIMA CULTURALE



La “Stele di Rosetta”, scoperta nella cittadina egiziana nel 1799 da un militare dell'armata di Bonaparte. Calchi della stele furono inviati a membri di Accademie e a illustri studiosi europei che si cimentarono nella decifrazione. L'inglese Thomas Young, membro dell'Accademia inglese denominata *Royal Society of London for the Improvement of Natural Knowledge* (Società Reale di Londra per il miglioramento delle conoscenze naturalistiche), si avvicinò molto alla comprensione del sistema geroglifico, anche se il merito della decifrazione completa può essere attribuito a Champollion.

I membri delle Accademie fiorenti in Europa tra il Settecento e l'Ottocento fecero dell'Egitto in tutti i suoi aspetti un tema prioritario di ricerca e dibattito, e svilupparono una vera e propria passione per il collezionismo di antichità egizie a fini privati e pubblici.

La Spedizione in Egitto di Napoleone Bonaparte del 1798-1799, che accompagnava gli obiettivi politico-economici con l'indagine del Paese da un punto di vista storico, archeologico e naturalistico, segnò infatti profondamente la cultura europea. Dibattiti accademici accesi riguardarono le varie teorie relative alla lettura dei geroglifici, che si svilupparono in seguito alla scoperta a Rosetta, nel Delta del Nilo, di un grande frammento di stele incisa in caratteri geroglifici, demotici (una tachigrafia antico-egiziana) e greci.

Nel 1822, Jean-François Champollion consegnava all'*Académie des Inscriptions et Belles-lettres* di Parigi la soluzione del problema, che non fu tuttavia accettata da tutti. Altre controversie riguardarono la datazione degli eventi antico-egiziani in relazione a quelli biblici, e ricerche specifiche furono dedicate alla flora, alla fauna, ai minerali del Paese. In Lombardia, Francesco Melzi d'Eril (1753-1816), politico filonapoleonico, Giuseppe Bossi (1777-1815), segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1801, e Gaetano Cattaneo (1771-1841), conservatore dal 1808 e poi direttore del Gabinetto numismatico di Brera, furono tra i primi a raccogliere antichità egizie per le loro collezioni personali o per quelle di Brera. Cattaneo aveva cercato di acquisire anche la seconda collezione formata da Giuseppe Nizzoli (1792-1858), impiegato del Consolato d'Austria in Egitto, ma la trattativa fallì e la raccolta fu acquistata dal Granduca di Toscana Leopoldo II nel 1824. A Milano, Nizzoli aveva conosciuto il celebre Acerbi che divenne nel 1826 suo diretto superiore al Consolato d'Austria. Entrambi furono figure di spicco del collezionismo dell'epoca.

p.p.

PERSONAGGI CHE FREQUENTAVANO LE ACCADEMIE IN QUEGLI ANNI
E IL CLIMA CULTURALE



Giuseppe Bossi, *Autoritratto con Gaetano Cattaneo, Carlo Porta e Giuseppe Taverna* (detto "Cameretta Portiana"), olio su tela, 1809. Pinacoteca di Brera, inv. Reg. Cron. 7433. L'opera, apprezzata da Francesco Hayez, esprime la forza di un sodalizio intellettuale e affettivo di cui Bossi ha lasciato testimonianza anche nelle sue *Memorie*, che gettano luce su episodi significativi della vita culturale lombarda degli inizi dell'Ottocento.

Il circolo di intellettuali e artisti che frequentava l'Accademia di Brera tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento comprendeva, oltre a Bossi e Cattaneo, anche personaggi della levatura di Manzoni o Stendhal, o il più modesto Carlo Zardetti (1784-1849), che fu a lungo collaboratore del pittore Pelagio Palagi (1775-1860), grande collezionista di antichità egizie.

Tra il 1823 e il 1831, due sale della Biblioteca di Brera vennero decorate da Gaetano Vacani (1763-1844), allievo dell'Accademia, con pseudogeroglifici e sfingi affrontate, sulla base di un programma decorativo probabilmente concordato con il Direttore Robustiano Gironi (1769-1838), a testimonianza dell'interesse per i temi egittizzanti e della loro diffusione. Gironi riuscì anche a convincere Acerbi a donare alla Braidense papiri, sarcofagi e una

mummia della sua collezione, che arrivarono a Milano nel 1830.

Una caratteristica comune agli intellettuali ottocenteschi era una solida formazione nelle lingue e nell'archeologia classiche, e nella numismatica: l'egittologia divenne un complemento naturale alla loro vasta cultura e, per coloro che insegnavano in Università o Accademie, parte integrale dei loro corsi di lingue orientali, archeologia o storia antica. Ne è un esempio Bernardino Biondelli (1804-1886) che, sebbene insegnasse archeologia e numismatica all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, ampliò le sue competenze all'antico Egitto e cercò di promuovere un'"archeologia romantica", cioè una sorta di studio globale dell'antichità.

p.p.

LE COLLEZIONI: REALTÀ NON FINI A SE STESSE, MA ELEMENTI PER LA FORMAZIONE E L'ISTRUZIONE



Winckelmann fu uno dei massimi esponenti del Neoclassicismo. Propugnò un'arte che, nutrita dagli antichi, si doveva basare su una "nobile semplicità e quieta grandezza". I suoi ideali ebbero vastissima eco nella cultura del tempo, influenzando artisti come Canova e David. *Ritratto di Johann Johachim Winckelmann* Anton von Maron, olio su tela, 136x99 cm, 1768, Castello di Weimar.

Alla metà del Settecento, nell'ambito del pensiero illuminista, si rafforza il principio dell'opera d'arte come elemento di pubblica utilità. Così, mentre le scoperte delle città sepolte dal Vesuvio rinnovano la visione del mondo antico, e Winckelmann teorizza la nuova classicità e l'archeologia moderna, la protezione e la tutela del patrimonio artistico e archeologico, con una visione che ci colpisce per la stringente attualità, diventano strumento per la formazione di nuovi artisti e per l'invenzione di nuovi prodotti dell'artigianato. Esso trova maggior forza di applicazione perché si accompagna alla generale presa di consapevolezza del valore educativo e sociale del patrimonio artistico che porterà a considerare le opere d'arte come un bene dello Stato e quindi dei cittadini, patrimonio necessario e indispensabile per la loro crescita culturale e lo sviluppo di un'identità condivisa.

In quest'ottica deve essere vista la volontà teresiana di *"sottrarre l'insegnamento delle belle arti ad artigiani e artisti privati, per sottoporlo alla pubblica sorveglianza e al pubblico giudizio"*.

Le grandi raccolte di marmi antichi acquistano quindi un nuovo valore: non sono, infatti, più solo elementi di pura meravigliata ammirazione, ma testimonianza di un passato che diventa risorsa per il nuovo. A tal fine per insegnare architettura, pittura, scultura, ornato, le accademie devono essere provviste di raccolte di opere d'arte, di gipsoteche (gessi tratti da statue antiche) che possano servire da modelli agli studenti.

e.m.m.



Mantova. Museo Civico di Scultura. L'interno. Fratelli Alinari, 1902, Materiali Museo Statuario, Fototeca della Biblioteca Mediateca Gino Baratta.

A Mantova il Museo della Reale Accademia, l'attuale Accademia Nazionale Virgiliana, fu posto nel Palazzo degli Studi, nelle vicinanze dell'edificio dell'Accademia. Costituito in origine dalla Galleria dei Marmi, dal Museo di Storia Naturale e dal Gabinetto Numismatico, in seguito comprese esclusivamente la raccolta di statue e bassorilievi classici. Era posto nel Gran Corridore superiore del Palazzo, come si può vedere in questa immagine.

LE COLLEZIONI: REALTÀ NON FINI A SE STESSE, MA ELEMENTI PER LA FORMAZIONE E L'ISTRUZIONE



Wolfgang Amadeus Mozart ritratto nel 1770 pochi giorni dopo la sua presenza a Mantova dal pittore veronese Saverio Dalla Rosa, collezione privata.

La rifondazione illuministica delle accademie di Mantova coinvolse anche la musica. Alla Reale Accademia suddivisa in quattro facoltà (filosofia, matematica, fisica sperimentale e belle lettere) fu aggregata l'esistente Colonia filarmonica (24 maggio 1769). L'Accademia fu quindi dotata di un Teatro, progettato da Antonio Galli Bibiena nello spazio già occupato dal teatrino degli Invaghiti. Nel Teatro e nelle sale soprastanti cominciarono a tenersi regolari riunioni musicali (accademie), animate da dilettanti di musica, nobili o alto-borghesi, affiancati da professionisti retribuiti. Al più apprezzato fra loro, Luigi Gatti (1740 - 1817), spettò l'onore di inaugurare il nuovo Teatro (3 dicembre 1769) con la cantata *Virgilio e Manto*. Vennero inoltre avviate attività formative di utilità sociale. Il fondo musicale, tuttora esistente, risale a quel periodo e comprende musiche strumentali, cantate e brani vocali di autori esterni all'Accademia, oppure composte dagli accademici o dai professionisti collaboratori. Una delle prime riunioni pubbliche ebbe come ospite Wolfgang Amadeus Mozart, quasi quattordicenne (16 gennaio 1770). Il programma della

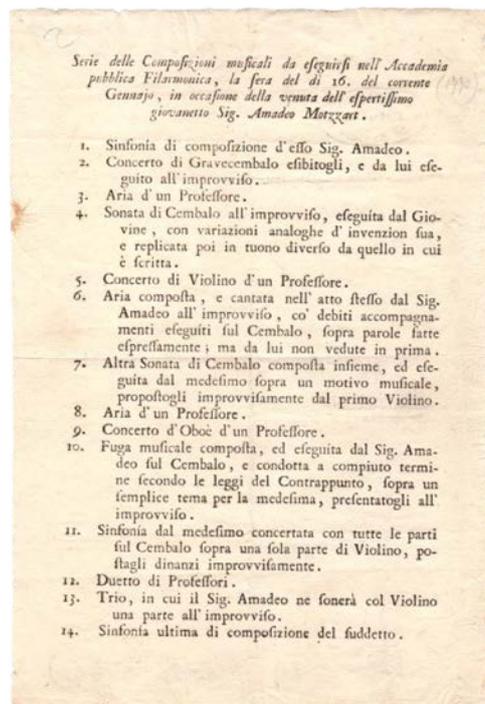
s e r a t a
esemplifica la

centralità della musica nell'evento, ma anche la sua distanza dalle attuali forme di recital. In quell'occasione Gatti collaborò con Mozart, ma grazie ai rapporti con l'impero, coltivati anche nell'Accademia, fu in seguito preferito a Leopold Mozart, padre di Amadeus, come maestro di cappella a Salisburgo (1783).

p.b.

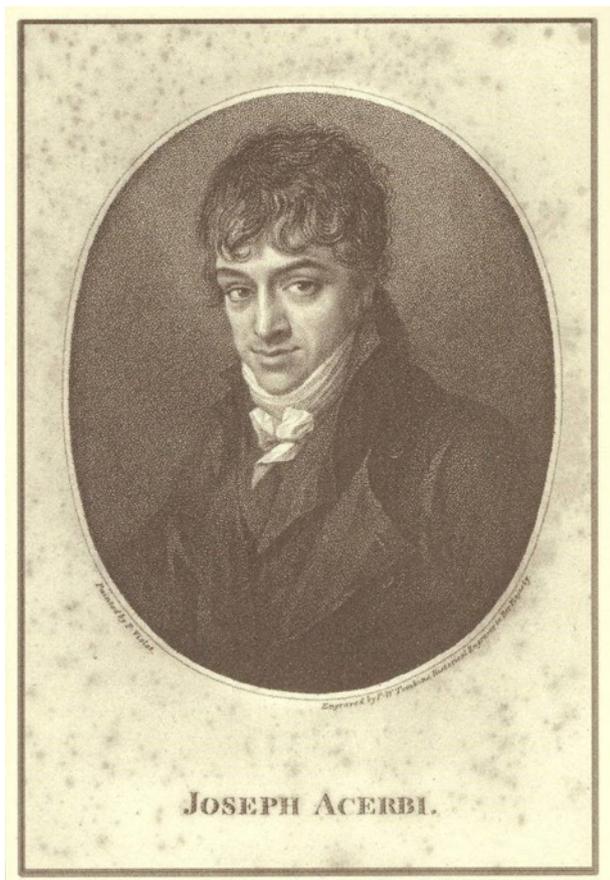


Duetto *Cara madre*, dall'oratorio *La madre de' Maccabei* di Luigi Gatti, Accademia Nazionale Virgiliana, Fondo musicale, XXX/1.



Programma dell'accademia pubblica (concerto) tenuta il 16 gennaio 1770 da Mozart, nel Teatro accademico del Bibiena.

GIUSEPPE ACERBI



Dopo il viaggio che lo ha portato a Capo Nord, Acerbi si è ritirato a Londra dove ha curato la stesura e la pubblicazione del libro che lo rese famoso in tutta Europa a soli 28 anni. Il ritratto posto nell'antiporta dell'edizione inglese è stato dipinto da P. Violet ed inciso da Pietro William Tomkins (Londra 1801-1/802).

austriaco. Sul finire del 1815 fu nominato console generale d'Austria in Portogallo, ma nel frattempo gli era stata offerta la direzione della *Biblioteca Italiana* che accettò. Nel 1825 assunse l'incarico di console generale d'Austria in Egitto ove rimase dal 1826 al 1834.

Rientrato in Italia, dopo avere assolto un incarico governativo a Venezia, nel 1836 si ritirò definitivamente a Castel Goffredo ove morì il 25 agosto 1846.

p.g.

Giuseppe Acerbi, nato a Castel Goffredo il 3 maggio 1773, dopo la laurea in giurisprudenza, nel 1796 iniziò a viaggiare per l'Europa dirigendosi verso il Nord. Nel 1798 giunse nei paesi scandinavi e dalla Svezia passò in Finlandia con una meta precisa: Capo Nord. Fu il primo italiano a giungervi via terra il 18 luglio 1799. Successivamente si trasferì a Londra dove soggiornò fino all'inizio del 1802, quando diede alle stampe in lingua inglese l'opera che lo rese famoso in tutta Europa e nell'America del Nord: *Travels through Sweden, Finland, and Lapland to the North Cape, in the years 1798 and 1799*, che fu tradotta in tedesco e in olandese (1803) e in francese (1804).

Desideroso di intraprendere la carriera diplomatica si trasferì a Parigi ove, nel settembre 1802, fu applicato al Ministero degli Esteri della Repubblica Italiana. Deluso da Napoleone e disgustatosi con i Francesi, abbandonò l'incarico nel giugno del 1804 e si ritirò a Castel Goffredo per tornare alla ribalta internazionale nel 1814 al Congresso di Vienna ove ottenne la promessa di un incarico diplomatico dal governo



Il 18 luglio 1799 Giuseppe Acerbi giungeva a Capo Nord dopo un viaggio avventuroso attraverso Finlandia e Lapponia, del quale ha lasciato ricordo anche attraverso acquetinte ed acquerelli. L'immagine di Capo Nord è stata riprodotta nel compendio italiano della sua opera curato da Giuseppe Compagnoni nel 1832.

GIUSEPPE ACERBI



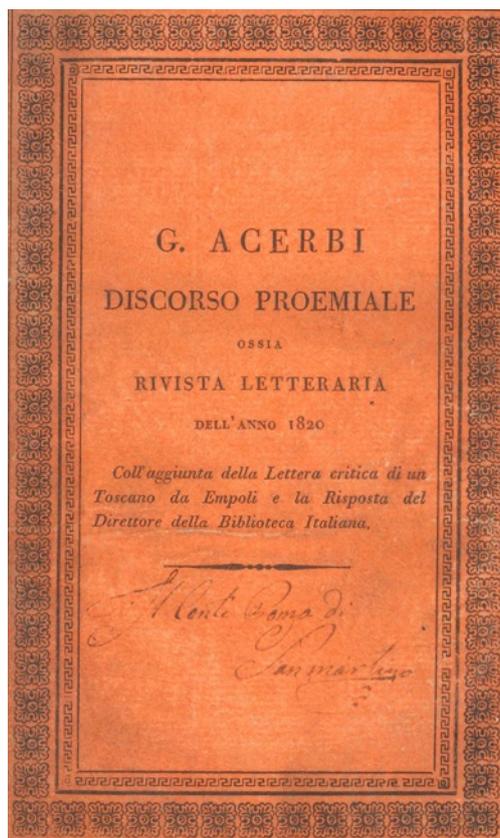
Ritratto di Giuseppe Acerbi, direttore della Biblioteca Italiana, eseguito da Eduard Spiro nel 1818.

“Per parlare al pubblico e rettificare le opinioni erronee sparse in tutte le forme del cessato governo”, dopo la Restaurazione il plenipotenziario austriaco Von Bellegarde concepisce l’idea di creare un periodico culturale. Dopo la rinuncia del Foscolo, l’incarico viene affidato a Giuseppe Acerbi il quale crea la “Biblioteca Italiana” che inizia la sua pubblicazione dal gennaio 1816. L’operazione di attirare simpatie al nuovo regime in ambito culturale è assegnata a lui in quanto, a detta di Saurau, “è colto, prudente, attivo, moderato e non tiene partito”. L’esordio è folgorante: si assicura l’intervento di madame De Staël: “Sulla maniera e utilità delle traduzioni”, con il quale gli Italiani vengono esortati a tradurre ed a studiare la letteratura d’Oltralpe. Tutti ambiscono a scrivere su una rivista che, come dice Leopardi, “non teme il freddo delle Alpi” ed è pertanto diffusa in Europa.

La fama dell’Acerbi quale punta di diamante degli studi letterari in Italia è consacrata dai corposi “Proemi”, nei quali

passa ogni anno in rassegna tutta l’attività letteraria e scientifica italiana, e che gli danno modo di sottolineare orgogliosamente come siano “tradotti e copiati da quasi tutti i giornali stranieri e principalmente tedeschi”.

Le logoranti dispute, le sopraggiunte difficoltà, anche economiche da lui stesso affrontate, ed una certa stanchezza per il soggiorno italiano – vive tra Milano e Castel Goffredo – lo inducono nel 1825 ad abbandonare la direzione e accettare il prestigioso incarico di console generale d’Austria in Egitto.



Fascicolo del Proemio annuale della Biblioteca Italiana.

GIUSEPPE ACERBI



Giuseppe Acerbi in uniforme di Console generale d'Austria, Luigi Basiletti, 1826, Palazzo Te.

Nel corso di due incontri avvenuti nel giugno 1825 Metternich informava Giuseppe Acerbi della sua nomina a console generale d'Austria in Egitto. La sovrana risoluzione dell'Imperatore gli veniva consegnata l'11 luglio all'atto del giuramento.

Per ricevere istruzioni sul mandato da svolgere veniva invitato a recarsi, prima a Trieste, successivamente a Vienna, dove però aveva difficoltà a rapportarsi con Metternich e con gli altri funzionari che dovevano suggerirgli la politica da perseguire. Rientrato a Castel Goffredo a fine marzo 1826, il 13 aprile si recava a Trieste e si imbarcava sulla Fregata L'Ebe diretto a Costantinopoli dove si fermava due mesi per ricevere le credenziali del Sultano Mahmud II. Il 19 agosto sbarcava ad Alessandria con il compito di riordinare il consolato e darvi, grazie anche alla sua fama, il prestigio perso dal suo predecessore.

Riallacciate le relazioni con il Vicerè e con gli altri Consoli, rappresentò e tutelò con autorevolezza gli interessi del Governo Austriaco, il cui atteggiamento inconcludente nella politica estera caratterizzò tutto il periodo di permanenza in Egitto dell'Acerbi.

Spesso privo di istruzioni, dovette districarsi in uno dei momenti più critici della "Questione d'Oriente", che vedeva lo scontro fra il Vicerè d'Egitto ed il Sultano e le grandi Potenze che oscillavano nella scelta delle alleanze.

L'abilità diplomatica dell'Acerbi venne riconosciuta e premiata, non solo dall'Imperatore Francesco I (corona di ferro di 3a classe), ma anche dallo zar Nicola I (Ordine imperiale di S. Anna di 2a classe "in riconoscimento del buon esito di una controversia insorta con Mohammed Aly").



p.g.

Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Imperiale di S. Anna conferita dallo zar Nicola I a Giuseppe Acerbi nel 1833.

GIUSEPPE ACERBI



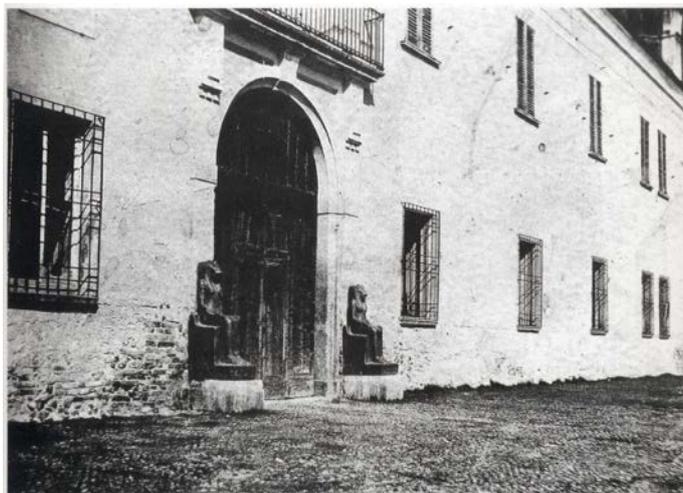
Componenti della spedizione franco-toscana presso le rovine di Tebe, particolare, ritratto di Giuseppe Angelelli, Museo Archeologico di Firenze.

In un rapporto a Metternich del 16 settembre 1828, oltre alle notizie sugli eventi militari e politici, l'Acerbi dà notevole spazio alla spedizione franco-toscana lasciando chiaramente intendere il grande interesse per le nuove scoperte. “È giunta nei giorni passati ad Alessandria una società di eruditi francesi e toscani inviati qui a spese dei loro rispettivi governi per fare delle ricerche geroglifiche nell'Alto Egitto e in Nubia; e fare nello stesso tempo degli scavi per aumentare la collezione del museo reale. Alla testa di questa comitiva è il celebre Champollion il giovane”. Champollion e Rosellini vengono ricevuti dai Consoli dei rispettivi Paesi di appartenenza, Bernardino Drovetti e Carlo Rossetti; nei giorni

successivi sono presentate al Vicerè Mehemet Ali le due Commissioni. I prestigiosi protagonisti della spedizione mostrano di gradire in particolare gli inviti di Giuseppe Acerbi, il quale non era semplicemente il diplomatico di una grande potenza; egli godeva di fama internazionale per il viaggio a Capo Nord e per il libro che aveva pubblicato, per i rapporti con uomini di cultura di tutta Europa, per avere creato e diretto la *Biblioteca Italiana*.

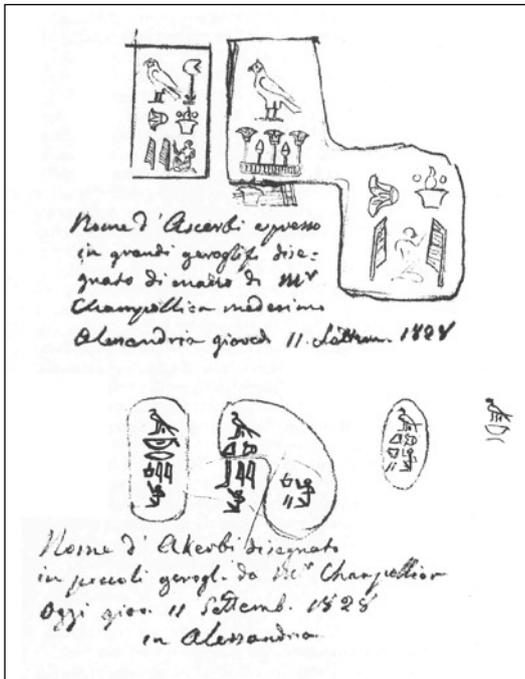
Sul Giornale di Ippolito Rosellini si legge alla data del 31 agosto: “*La Commissione toscana fu invitata a pranzo dal sig. Acerbi, console generale d'Austria in Egitto*”; ed ancora, alla data del 7 settembre: “*Oggi tutta la Commissione toscana ha ricevuto un pranzo dal sig. Console generale d'Austria*”.

p.8.



Le leontocefale procurate da Ippolito Rosellini a Giuseppe Acerbi, collocate avanti al portone d'ingresso del palazzo di Castel Goffredo, collezione privata.

ACERBI E L'EGITTO DI MOHAMED ALI DIPLOMAZIA E ARCHEOLOGIA



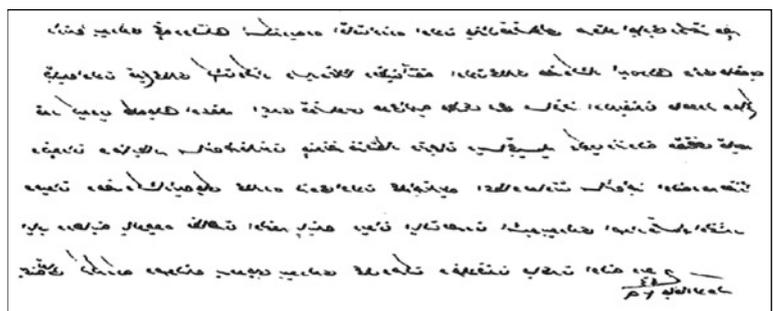
Il nome di Acerbi trascritto in geroglifici da Champollion, Biblioteca Comunale di Mantova

Durante il soggiorno ad Alessandria Champollion tenne all'Acerbi qualche lezione per illustrargli il misterioso linguaggio che aveva decifrato. Appassionatosi all'Egitto dei Faraoni, il Console decise di intraprendere un viaggio in affiancamento alla spedizione franco-toscana per avere ogni tanto l'occasione di visitare i monumenti egizi con Champollion e Rosellini.

Acerbi si affrettò a scrivere a Vienna, a Milano e a Dresda dell'arrivo e dei primi successi in Alessandria di Champollion, con il quale stipulò un patto di collaborazione che comportava un costante aggiornamento sulle scoperte, che Acerbi avrebbe diffuso sui giornali italiani e tedeschi. Del suo viaggio e dei rapporti con la spedizione franco-toscana Acerbi ha lasciato copiosa ed importante documentazione: un taccuino sul "Viaggio dell'Alto Egitto e della Nubia fino alla Seconda Catteratta del Nilo dal 15 Decemb 1828 al 14 aprile 1829" e due "Quaderni". Nel gennaio del 1830 decise di completare la sua conoscenza dei monumenti dell'Egitto antico visitando il Fayum rimasto invece sconosciuto a Champollion e Rosellini. Anche di questo viaggio ha lasciato testimonianza. Il firmano rilasciatogli da Mehemet Ali comprendeva una licenza di scavo della quale ha fatto uso sia durante i viaggi che

nell'ulteriore periodo di permanenza in Egitto; molti reperti sono stati acquistati con una scelta oculata. Di tali reperti ha fatto quasi integrale donazione; circa 400 fanno parte della Raccolta egizia esposta a Palazzo Te di Mantova.

p.g.



Salvacondotto rilasciato all'Acerbi dal Vicerè Mehemet Alì per il viaggio nell'Alto Egitto, Biblioteca Comunale di Mantova.

L'EGITTO DA MEHEMET ALI A ISMAIL PACHA



Mehemet Ali Vicerè d'Egitto (1769-1849). Olio su tela di Louis Charles Auguste Couder, commissionato dal re Luigi Filippo di Francia e realizzato nel 1841. Collezioni del Castello di Versailles, MV 4845.

Mehemet Ali (così chiamato in turco, ma noto anche con il nome arabizzato Mohamed), è nominato vicerè d'Egitto nel 1805 da Selim III, Sultano dell'Impero Ottomano da cui dipende il Paese. Fondatore dell'Egitto moderno, che governa fino alla sua morte nel 1849, Mehemet Ali apre il Paese allo stile e alle innovazioni occidentali e chiama a tal fine dall'Europa i migliori esperti di ogni settore. In cambio, offre agli europei - tra i quali spicca il console Acerbi - permessi di scavo in importanti zone archeologiche e concede l'esportazione di reperti antichi o ne fa dono agli stranieri, com'è il caso dell'obelisco oggi a Parigi. Nello stesso tempo, fin dal 1820 inizia una propria collezione di antichità e stabilisce le prime regole a protezione dei monumenti.

A lui si deve anche l'apertura di scuole superiori per la formazione di ingegneri e ufficiali. Con un decreto del 1835 promuove la creazione di un ente a protezione delle antichità e di un museo egizio che, dopo vari tentativi, diverranno una realtà nel 1858, con la creazione del Servizio delle Antichità diretto dal francese Auguste Mariette, e nel 1863, con l'inaugurazione del museo a Boulaq, un quartiere del Cairo.

In quello stesso anno, diviene vicerè d'Egitto Ismail Pacha. Con spese colossali per il Paese, crea un teatro dell'opera su modello della Scala di Milano, una Biblioteca

Nazionale, e palazzi, ponti e parchi in stile europeo. Nel 1869, inaugura il canale di Suez alla presenza di un migliaio di prestigiosi invitati da tutto il mondo. Due anni dopo, il 24 dicembre 1871, ha luogo al Cairo la prima dell'*Aida* di Verdi, a lui commissionata da Ismail Pacha. Sommerso dai debiti, abdicherà nel 1879.

p.p.

IPOTESI DI RICHIESTE DI PRESTITO

I SEZIONE

Mantova, Accademia Virgiliana

- Documenti relativi alla Fondazione dell'Accademia

Milano, Accademia di Brera

- Documenti relativi alla Fondazione dell'Accademia

II SEZIONE

Mantova, Accademia Virgiliana

- Alcuni volumi significativi per illustrare il clima culturale del periodo

Mantova, Biblioteca Teresiana

- Materiali relativi alla Biblioteca Italiana (presentazione, progetti)

Milano, Università degli Studi, Biblioteca e Archivi di Egittologia

- C. Zardetti, *Sopra due antichi monumenti egiziani posseduti dal cav. pittore ed architetto Pelagio Palagi*, Milano 1835

III-V SEZIONE

Mantova, Palazzo Te

- 1 statuetta funeraria (ushabti) di Seti I (Acerbi)
- Dea Uaget/Uto (già appartenente all'Accademia di Scienze e Belle Lettere dal 1780)
- Statua di imperatore romano in veste di faraone (già appartenente all'Accademia di Scienze e Belle Lettere)

Mantova, Gabinetto di Storia Naturale del Liceo Virgilio

- Mummie di animali
- Campioni di rocce

Firenze, Museo Archeologico

- Inv. 1558 Frammento di stele XVIII din., trovato a Castelgoffredo nel 1881
- Inv. 2165 Sarcofago con iscrizione bilingue greca e demotica a nome di Telesforo
- Inv. 2411 Tavoletta in legno con ritratto di epoca romana
- Inv. 5412 Rilievo da tomba tebana, XVIII din.

Milano, Civiche Raccolte Archeologiche

- Inv. 0.9.134-140 Frammenti di veri papiri dai "Falsi rotoli" acquistati da Acerbi
- Inv. 0.9.40146a-g Papiro con Libro dei Morti di Aseturet

Pavia, Collezione del Castello Visconteo

- Inv. 1120 papiro demotico dalla collezione Malaspina (Acerbi)

Asola, Museo Bellini

- Stele del Primo Periodo Intermedio

Milano, Biblioteca Braidense

- Codice arabo portato a Milano da Acerbi

VI SEZIONE

Mantova, Biblioteca Teresiana

- Memorie sull'origine ed avvenimento al trono d'Egitto di Mahamed Aly Pascià, ms. di Giuseppe Acerbi, 1802, cc. 8.
- Proposte di Janni d'Athanasys per il trasporto dell'obelisco di Tebe donato da Mohamed Aly all'Inghilterra, cc. 2.
- Relazione sul trasporto di due statue leontocefale in granito nero di Siene da Tebe ad Alessandria d'Egitto nella residenza consolare¹⁴, ms. di Giuseppe Acerbi, cc. 4.
- G. Acerbi, Marche militaire composée pour les troupes régulières (Nizam-Gedid) du Viceroy d'Egypte par le cons. d'Acerbi consul général d'Autriche. Alexandrie 13 may 1830, cc. 14.

Milano, Università degli Studi, Archivi di Egittologia

- Fotografie antiche della metà XIX sec. di siti egiziani visitati da Acerbi
- Fotografie antiche di palazzi decorati da Gaetano Lodi

Milano, collezione privata

- Acquerelli di Gaetano Lodi, decoratore di Ismail Pacha

AV



ACCADEMIA
NAZIONALE
VIRGILIANA
SCIENZE LETTERE ARTI

250
1768-2018

